

IL PICCOLO

Giornale di Trieste

08/03/2010

Casini: "Ora si capirà perché non siamo entrati nel Pdl"

di Giulio Garau

TRIESTE Sarebbe stato troppo andare avanti con le elezioni in Lombardia senza Formigoni, il leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini lo ribadisce «sarebbe stato singolare», guarda con preoccupazione «l'atteggiamento di arroganza» del governo Berlusconi nei confronti del Capo dello Stato, delle opposizioni e dei cittadini. Casini boccia l'atteggiamento di Di Pietro che attacca Napolitano chiedendo l'impeachment ma sposa la tesi della Conferenza episcopale italiana, e sottolinea anche lui che «è scorretto cambiare in corsa le regole del gioco». Mette in guardia infine sul rischio che il decreto finisca davanti la Corte costituzionale e conclude con amarezza: «Noi siamo dei moderati e oggi molti capiscono perché due anni fa non siamo entrati nel Pdl».

Onorevole Casini, dopo questo decreto una parte del paese è in rivolta.

In realtà sarebbe stato davvero singolare o assurdo fare le elezioni in Lombardia senza Formigoni. Ma quello che mi ha impressionato non è tanto il decreto salva-liste, quanto le modalità utilizzate per ottenerlo. Si è trasformato quella che poteva essere una richiesta cortese alle opposizioni per rimediare a un pasticcio evidente, in un atto arrogante che la dice lunga sulla cultura istituzionale di chi ci governa.

Si riferisce alla forzatura di Berlusconi con il Capo dello Stato?

Sì, parlo di questo, tutta la situazione è stata gestita con una violenza degna della miglior tradizione.

Pare che tra Berlusconi e Napolitano ci siano stati veri e propri scatti di ira.

Non lo so, lo dicono le indiscrezioni. Si è persa ancora una volta l'occasione per far rientrare il nostro Paese in una situazione di normalità.

Cosa intende dire?

Che il governo di fronte al Paese che sta vivendo una situazione di crisi invece di preoccuparsi dell'economia, dei licenziamenti, delle cassintegrations e delle industrie a rischio si è dedicato solo al problema della riammissione delle liste. Tutto questo la dice lunga.

Lei sta tornando da Torino, cosa dice la gente, cosa pensano i cittadini che ha incontrato?

La gente è sconcertata, ma non solo la sinistra. Tutti in maniera trasversale, anche e soprattutto molti elettori del Pdl. Hanno capito bene che non solo c'è stato un pasticcio ma che c'è un problema di lotta interna al Pdl. Creda a me, sono i più confusi.

I sondaggi dicono che il governo Berlusconi sta perdendo punti, è in difficoltà

Ma in realtà se c'è un ricostituente per Berlusconi e il Pdl quello è l'attacco sgangherato del leader dell'Italia dei Valori, Antonio Di Pietro al Capo dello Stato. Mi creda dà una mano a Berlusconi.

Però c'è molta gente che è sulle posizioni di Di Pietro ed è convinta che Napolitano abbia sbagliato.

Gli atti del capo dello Stato non si criticano mai. Non si può tirare il presidente per la giacca. E anche se ci fosse dissenso nulla può trasformarlo in una richiesta di impeachment. E' soltanto propaganda a buon mercato.

Boccia del tutto Di Pietro?

È un ostacolo per il centrosinistra e le opposizioni, è il miglior alleato di Berlusconi.

Ha visto le dichiarazioni della Conferenza episcopale italiana sulla scorrettezza nel cambiare in corsa le regole del gioco?

È esattamente quello che pensa la gente: la ragione dei più forti vince su quella dei più deboli. Un pessimo segnale per il nostro paese.

I vari costituzionalisti spiegano che il decreto fotografa e risolve i singoli pasticci in Lazio e Lombardia solo per il Pdl. Non c'è il rischio che altri esclusi minori protestino?

Le modalità del decreto in realtà introducono nuove interpretazioni, cambiano le regole in corso d'opera. Anche noi siamo stati esclusi con le liste dal Trentino, abbiamo fatto ricorso ma è stato respinto. Abbiamo accettato con serenità le decisioni dei giudici. Noi ci comportiamo in maniera concreta e rispettiamo le regole.

Molti esperti dicono che ci sono tutti gli elementi per un ricorso alla Corte Costituzionale.

Non v'è dubbio che ci potrà essere. Da parte mia, per il bene del paese, spero non ci siano altri strascichi.

In molti stanno riscoprendo il vostro volto di moderati e alcuni esponenti politici dicono che alla fine l'Udc guadagnerà in questa situazione.

Non è che siamo moderati da adesso, lo siamo sin dall'inizio l'Udc è il partito dei moderati. So soltanto che oggi molti finalmente capiscono perché non siamo entrati nel Pdl. C'è una distinzione ben chiara tra noi e il Pdl, chi non lo ha capito due anni fa ora se ne rende conto adesso, giorno per giorno.